

Don Alessandro Domeniconi è tornato alla casa del Padre

Don Alessandro Domeniconi è tornato alla casa del Padre.

Don Alessandro era nato il 20 agosto 1930 a Loreto. La sua vocazione arrivò quando era appena adolescente, nel 1944. Dieci anni dopo fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1954 dal vescovo di Loreto Mons. Malchiodi. Don Alessandro è giunto in diocesi di Pistoia con il fratello Sergio, anch'egli sacerdote, già frate cappuccino, scomparso nel 2009.

Dopo un breve periodo come cappellano presso la parrocchia di San Vitale, nel 1962 don Alessandro è stato nominato **parroco di Momigno**. Qui ha vissuto il suo ministero sacerdotale, anche come docente di religione presso le scuole elementari del paese per oltre 20 anni.

Accanto ai suoi fedeli ha vissuto per tanti anni in modo umile e discreto. «Solo in Gesù c'è salvezza e felicità» affermava in occasione dei suoi cinquant'anni di sacerdozio. Nel 2016, per una malattia che lo ha duramente provato, don Alessandro ha lasciato Momigno ritirandosi presso il Seminario Vescovile. Qui ha vissuto i suoi ultimi anni di vita e qui si è spento, accompagnato dai conforti religiosi, nella notte del 4 ottobre.

La salma è esposta presso la chiesa di Santa Chiara in Seminario (Via Puccini). Sempre **in Santa Chiara avranno luogo le esequie**, celebrate sabato mattina **6 ottobre** alle **ore 10.30 da Mons. Vescovo Fausto Tardelli**.

Tutti sono invitati ad accompagnare con la preghiera, in questo passaggio dalla chiesa al Cielo, don Alessandro, umile e fedele servitore della Chiesa di Pistoia.

In preghiera per il Sinodo

Si apre oggi il sinodo dei vescovi dedicato ai giovani.

Al Sinodo (3-28 ottobre), sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, prenderanno parte 266 padri sinodali. Fra di loro anche 36 giovani tra 18 e 29 anni, scelti in rappresentanza dei diversi continenti e delle diverse categorie interessate (seminari, ordini religiosi, associazioni, pastorale giovanile).

Perché un sinodo sui giovani?

«La Chiesa - si può leggere nel documento preparatorio del Sinodo - ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi».

Perché ascoltare i giovani?

Mons. Tardelli, qualche mese fa, in un'intervista dedicata al sinodo affermava: «**I giovani non sono un “problema”**: sono una meravigliosa realtà di cui dovremmo esser grati al Signore e che dovremmo amare come una sua consolazione. **In realtà il problema siamo noi, abbarbicati al nostro potere, alla presunta saggezza degli anni accumulati sulle spalle.** In fondo, abbiamo paura che i giovani ci prendano il posto e per questo non gli diamo fiducia, dimostrando in sostanza che non li vogliamo. È così purtroppo anche per la chiesa: **non sempre siamo disposti ad accoglierli e a lasciarli esprimere con il loro desiderio di vivere e di ridere, col loro modo di pensare e di sentire**, accettando con buona pace che non rientrino nei nostri schemi ideologici.

Io credo che i giovani ci pongano una domanda imbarazzante: la società ci vuole? Ci amate, ci desiderate, ci rispettate?»

Con quale credibilità i vescovi possono parlare ai giovani

oggi?

La chiesa degli scandali e degli abusi non chiede forse di interrogarsi in primo luogo, e con una certa urgenza, sull'identità del sacerdote in un tempo di profonda crisi? Non sarebbe stato meglio rimandare il sinodo sui giovani a tempi migliori? La proposta è arrivata dagli Stati Uniti, formulata in una lettera inviata a Papa Francesco dal vescovo di Philadelphia qualche settimana fa.

Il dubbio è legittimo, ma francamente lascia anche un po' perplessi. Non soltanto perché il sinodo era ormai alle porte, ma anche perché al sinodo dei giovani la Chiesa arriva dopo una lunga preparazione e un coinvolgimento così diffuso che non ha molti precedenti. **Il lavoro dei vescovi sarà sicuramente centrale, ma a partire da quanto gli stessi giovani hanno potuto esprimere. Nè saranno soli a comporre una sintesi e una riflessione.**

Il sinodo, infatti, è la grande occasione in cui la voce dei giovani risuona con forza nella chiesa. Una voce che arriva dai giovani cattolici, ma non solo, perché - come papa Francesco ha spesso ripetuto - **il sinodo è il sinodo di tutti i giovani**. Che cosa hanno da dire i giovani alla Chiesa? Non sono forse, prima ancora di esserne il futuro, Chiesa anche loro?

Recentemente, al convegno regionale vocazionale toscano, **don Michele Gianola**, direttore dell'Ufficio per le vocazioni della Chiesa Cattolica ha ricordato ai presenti **l'intervento che una giovane studentessa, Martina di 24 anni, ha rivolto a Papa Francesco in occasione della Giornata dei giovani italiani**. Vale forse la pena ripercorrerlo.

«Abbiamo bisogno di punti di riferimento, appassionati e solidali. Non pensa che all'orizzonte siano rare le figure di adulti davvero stimolanti? Perché gli adulti stanno perdendo il senso della società, dell'aiuto reciproco, dell'impegno per il mondo e nelle relazioni? Perché questo tocca qualche volta anche i preti e gli educatori? Io credo che valga sempre la pena di essere madri, padri, amici, fratelli...per la vita! E non voglio smettere di crederci!».

Viene da pensare che il Sinodo sia propria l'opportunità per lasciarsi scomodare da queste domande. Una chiesa fragile e incidentata, impantanata nelle polemiche e in un pensiero -e forse anche in uno zelo- troppo mondano, ha forse una buona occasione per ritrovare se stessa e le ragioni della sua missione e bellezza.

Tutti possiamo accompagnare il Sinodo con la nostra preghiera. L'ufficio di **Pastorale giovanile diocesano** ricorda infatti la preghiera preparata per l'occasione.

PREGHIERA PER IL **SINODO**

**SIGNORE GESÙ,
LA TUA CHIESA IN CAMMINO VERSO IL SINODO
VOLGE LO SGUARDO A TUTTI I GIOVANI DEL MONDO.**

**TI PREGHIAMO PERCHÉ CON CORAGGIO
PRENDANO IN MANO LA LORO VITA,
MIRINO ALLE COSE PIÙ BELLE E PIÙ PROFONDE
E CONSERVINO SEMPRE UN CUORE LIBERO.**

**ACCOMPAGNATI DA GUIDE SAGGE E GENEROSE,
AIUTALI A RISPONDERE ALLA CHIAMATA
CHE TU RIVOLGI A CIASCUNO DI LORO,
PER REALIZZARE IL PROPRIO PROGETTO DI VITA
E RAGGIUNGERE LA FELICITÀ.**

**TIENI APERTO IL LORO CUORE AI GRANDI SOGNI
E RENDILI ATTENTI AL BENE DEI FRATELLI.
COME IL DISCEPOLO AMATO, SIANO ANCH'ESSI SOTTO LA CROCE
PER ACCOGLIERE TUA MADRE, RICEVENDOLA IN DONO DA TE.**

**SIANO TESTIMONI DELLA TUA RISURREZIONE
E SAPPIANO RICONOSCERTI VIVO ACCANTO A LORO
ANNUNCIANDO CON GIOIA CHE TU SEI IL SIGNORE. AMEN.**

Franciscus



MAESTRO DOVE ABITI?

SINODO DEI GIOVANI 2018



Aprono “i linguaggi del divino” con l’abate Bernardo Gianni

Venerdì 5 ottobre un incontro in Battistero alla scoperta del ‘cielo’ che ci educa a tornare sulla terra.

Ti sembra di conoscerlo da sempre Padre Bernardo. Quando lo incontri e hai occasione di parlarci un po’ ti senti subito accolto, ascoltato. Complice il fatto che per arrivare a trovarlo occorre raggiungere quel punto così bello e panoramico che è dentro e fuori la città allo stesso tempo, e poi salire i tanti gradini che portano all’abbazia di San Miniato. Arrivato lassù hai già perso ogni ritrosia o sovrastruttura. E lì trovi Padre Bernardo, l’abate che sembra da sempre lassù ad aspettarti. È un monaco benedettino che indossa la veste candida degli olivetani, un ramo della famiglia di Benedetto nato in Toscana nel Trecento.

Bernardo è un giovane abate, ha raggiunto giusto quest’anno i cinquant’anni, ma è ormai molto conosciuto e apprezzato. È un uomo di Spirito, ma anche di profonda cultura, innamorato dell’arte e della poesia. Lo si percepisce subito, anche in un semplice scambio di battute. Dopo studi letterari si è specializzato in ambito medievale e umanistico, collaborando alla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, con la Società internazionale per lo studio del Medioevo latino e con la rivista ‘Medioevo latino’.

La ‘proposta’ di Bernardo resta ‘alta’. Nelle sue omelie, nei suoi interventi, nelle tante iniziative che richiamano fedeli, curiosi, ‘uomini e donne della soglia’ a San Miniato, non abbassa mai l’asticella. La ‘proposta’ di Bernardo è quella di un cristianesimo ‘pensante’, inquieto, attento a cogliere e ripartire da quei frammenti di bellezza e sapienza che la tradizione e la creatività degli uomini hanno consegnato alla storia. L’abbazia di San Miniato è, in effetti, il suo habitat congeniale.

Quest'anno l'abbazia compie il suo millenario e l'abate Bernardo, con i suoi monaci, ha organizzato un calendario diffuso e ricchissimo di eventi che offrono il polso della vita dell'abbazia: «segno e sogno profetico di pace». Festeggiamenti che durano un anno intero: dall'aprile 2018 all'aprile 2019, nel desiderio di interpellare «non solo le sue fonti storiche e i principali accadimenti del passato, ma anche arti, linguaggi e intuizioni della nostra contemporaneità, nell'evangelica consapevolezza di quanto sia oggi indifferibile "ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese", come ci raccomanda il Prologo della Regola di San Benedetto». Bernardo è un maestro di questo ascolto attento e radicato nel vangelo. A San Miniato l'ascolto si spalanca al cielo. La basilica è davvero la 'porta del cielo' che fa alzare lo sguardo. Eppure basta voltarsi, darle un'attimo le spalle, per misurare la meraviglia e le fatiche della città proprio lì sotto. La porta del cielo è affacciata sulla città.

«Haec est porta coeli, questa è la porta del cielo, - ha ricordato una volta Padre Bernardo - ma un cielo finalmente raggiungibile, un cielo che ci educa a tornare in città, qualificati dalla bellezza che abbiamo contemplato e possibilmente dall'esperienza di amore che in quel luogo abbiamo ricevuto».

Qual è la tua porta del cielo?

Sarà possibile rifletterci insieme, mettendo in dialogo le 'cose della terra' con 'quelle del cielo' **venerdì 5 ottobre alle 17.30, presso il Battistero di San Giovanni in Corte** (Piazza del Duomo), insieme a **Dom Bernardo Gianni** e il **vescovo Fausto Tardelli**, in occasione dell'apertura dei Linguaggi del divino 2018: "Rinascere dall'alto".

Alle 21 un altro appuntamento imperdibile con "**il cielo sulla terra**": la presentazione di ***Ubi amor ibi oculus. Immagini per i 1000 anni di San Miniato al Monte*** (Firenze, Polistampa, 2017), un libro fotografico di **Mariangela Montanari** che cattura e racconta tutto il fascino dell'abbazia, ma anche la presenza dello Spirito nelle vicende degli uomini.

Mariangela Montanari è una professionista del settore giuridico e bancario con la passione della fotografia. Nata a Roma, vive e lavora a Pistoia. Ha illustrato «La traccia», documento preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi a Firenze nel novembre 2015 e nello stesso anno ha curato e illustrato il volume «Trasfigurare», edito da LEF.

u.f.

Abbazia san Miniato (web)

i linguaggi del divino - rinascere dall'alto

Disposizione del vescovo: pregare il rosario per la Chiesa

Disposizione del vescovo di Pistoia

Rispondendo all'appello del Santo Padre Francesco chiedo alle parrocchie e comunità cristiane della diocesi come pure ai singoli fedeli, che **ogni giorno, durante tutto il mese mariano di ottobre si reciti a gruppi o singolarmente il Santo Rosario** con l'intenzione data dallo stesso Papa: "chiedere alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo di **proteggere la Chiesa dal diavolo**, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi."

Al termine del Santo rosario, recitato in gruppo o singolarmente, sempre su suggerimento di Papa Francesco, si aggiungano le preghiere "**Sub tuum praesidium**" rivolta alla Vergine Santa e "**Sancte Michael Archangele**" rivolta a San Michele.

Sub tuum praesidium

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine Gloriosa e Benedetta.

Sancte Michael Archangele

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni, che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen.

Pistoia, 29 settembre 2018

+Fausto Tardelli

Pastorale giovanile ...in cantiere!

All'inizio del nuovo anno pastorale l'equipe di pastorale giovanile diocesana si dispone all'ascolto.

Per costruire il programma di pastorale giovanile di quest'anno, infatti, vogliamo **incontrare e ascoltare le varie realtà giovanili della Diocesi**. Per questo vi proponiamo un incontro il cui invito è rivolto ai **responsabili dei gruppi giovanili (dai 17 ai 30 anni): lunedì 8 ottobre alle ore 21.00 in Seminario a Pistoia**.

Vogliamo dedicare del tempo per ascoltarci in modo tale da progettare insieme questo nuovo anno.

Grazie per la vostra presenza e collaborazione.

L'equipe di pastorale giovanile diocesana

Linguaggi del divino 2018: un

vocabolario 'originario'

Rinascere dall'alto. Sono le parole che Gesù, in un colloquio notturno dettato dalla curiosità e un certo timore, rivolge a Nicodemo. Un dialogo dove l'inquietudine di quest'uomo pio e ormai un po' invecchiato nelle proprie certezze fatica a entrare nella proposta di Cristo. Eppure, con i suoi tentennamenti, le sue paure, ma anche per la sua apertura e il suo desiderio sincero di verità, la figura di Nicodemo resta simpatica. Alla morte di Gesù lo ritroviamo pronto a recuperare e onorarne il corpo: una delicatezza dietro cui la sua figura sparisce, non sappiamo se ormai pienamente 'convertita', ancora incredula o in cammino. **A Nicodemo, protagonista 'della soglia', Gesù consegna un vocabolario fondamentale.** Un vocabolario fatto di parole 'originarie', che stanno dentro la vicenda dell'uomo, ma che - allo stesso tempo - assumono una densità sempre sorprendente.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di scoprire la densità di queste parole originarie che ridicono l'uomo all'uomo e, allo stesso tempo, aprono al 'di più' che invoca l'esistenza umana. Il recente ***Instrumentum Laboris del sinodo dei Giovani***, è un'osservatorio significativo sull'atteggiamento odierno riguardo queste parole originarie. Lo rappresenta perché sintetizza le testimonianze di giovani di tutto il mondo, raccolte attraverso questionari scritti e online, ma anche discusse insieme dai giovani in un pre-sinodo svoltosi nel marzo scorso. Un'inchiesta planetaria che supera i confini della chiesa cattolica, aperta alle altre confessioni cristiane, ma anche a giovani non credenti o non inquadrabili nelle categorie tradizionali. I giovani - vi si legge - «in generale si dichiarano aperti alla spiritualità, anche se il sacro risulta spesso separato dalla vita quotidiana. Molti ritengono la religione una questione privata e si considerano spirituali ma non religiosi (nel senso di appartenenti a una confessione religiosa). **La religione non è più vista come la via di accesso privilegiata al senso della vita, ed è affiancata e talvolta rimpiazzata da ideologie e altre correnti di pensiero, o dal successo personale o professionale**» (n. 29).

Lo scollamento significativo - e drammatico- tra spiritualità e vita, tra religione e ricerca di senso sono passaggi emblematici su cui vale la pena riflettere. Così come l'appiattimento orizzontale delle risposte, spesso fragili e dal fiato corto, chiuse in una prospettiva privata se non individualistica. È il segno che si è perso di vista il vocabolario 'base' per la ricucire le attese e le aperture del cuore, come

della mente, alla proposta spirituale.

«**In alcune parti del mondo vi è una spontanea apertura alla trascendenza;** in altre, dominate da un “umanesimo esclusivo”, **la richiesta alla Chiesa è di essere mistica**, capace di aprire spiragli di trascendenza nella vita di uomini e donne. Per questo alcuni vedono la liturgia come occasione di profezia. Infine, è forte la richiesta di **radicalità**» (n. 72). «In un tempo di confusione molti giovani si rendono conto che **solo la preghiera, il silenzio e la contemplazione offrono il giusto “orizzonte di trascendenza” entro cui poter maturare scelte autentiche**» (n. 183). Forse aveva proprio ragione **Karl Rahner**, celebre teologo gesuita, quando affermava che «il cristiano del futuro o sarà mistico o non sarà neppure cristiano» (*Nuovi saggi*, Roma 1968, p. 24). E il futuro, ci pare, lo ritroviamo anche nel ‘vocabolario’ che Gesù consegna a Nicodemo.

«**Rinascere**». «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3, 4). Quale tensione si agita dentro il desiderio di ‘rinascere’?

«**Alto**». «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,3). Cosa cerca il nostro sguardo oltre l’orizzonte di questo mondo?

«**Cielo**». Incatenato alla terra, l’uomo sente che il cuore cerca il cielo. «Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?» (Gv 3,12). Quale meraviglia che ‘supera’ l’uomo può ancora sorprenderci?

«**Luce**». «La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie» (Gv 3,19). Quale ‘luce’ rischiarerà la vita?

«**Spirito**». «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5).

«**Carne**». Ecco un’altra parola chiave. «Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito» (Gv 3,6). Carne che indica il limite e la materialità irriducibile dell’uomo, che ha fame, sete, sonno, sessualità, sensibilità.

«**Sentire/voce**». «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8). C’è un sentire che non può essere svalutato, un ascolto che va in profondità e che pure si

affaccia sul mistero.

L'edizione dei linguaggi del divino 2018 intende prendere sul serio questo vocabolario. Sarà possibile ripercorrerlo attraverso la voce di personalità significative del pensiero e della spiritualità di oggi. **Otto incontri, più tre eventi straordinari si dipaneranno in tutto il mese di ottobre (5 -22).**

L'apertura, **venerdì 5 ottobre alle ore 17.30** presso il Battistero di San Giovanni in Corte, sarà affidata a padre **Bernardo Gianni**, abate di San Miniato al Monte (Firenze), testimone significativo di una spiritualità che dialoga con le "cose della terra" e conosce bene il cuore dell'uomo. Seguirà, alle 21, la presentazione del libro fotografico di **Mariangela Montanari** "Ubi amor, ibi oculus": un suggestivo racconto per immagini in cui lo sguardo riesce a cogliere l'oltre dentro la realtà. La prima settimana si chiude con **domenica 7 ottobre ore 17.30** presso la Sala Capitolare del Convento San Francesco con **Guidalberto Bormolini** che affronterà l'affascinante e drammatico sguardo dell'uomo di fronte alla morte, tra desiderio di rinascita e spiritualità. Solo l'inizio di un denso e affascinante percorso.

U. F.

PER INFORMAZIONI

Pagina fb: @ilinguaggideldivino - @diocesipistoia

Twitter: diocesi di Pistoia

ilinguaggideldivino@diocesipistoia.it

L'apertura dell'anno pastorale a Valdibrana

Tantissimi fedeli per l'apertura dell'anno pastorale nella nuova aula liturgica di Valdibrana

Nella festa di San Matteo si è aperto, per la nostra diocesi, il nuovo anno pastorale con il **pellegrinaggio alla Madonna di Valdibrana**, durante il quale il Vescovo ha inaugurato la nuova aula liturgica del santuario.

La serata è iniziata con il pellegrinaggio a piedi per le strade del paese, fino alla chiesa di San Romano e poi alla nuova aula liturgica accanto al Santuario diocesano, dove è stata celebrata l'Eucarestia, con una importante presenza di fedeli di ogni età provenienti da tutta la diocesi.

Durante la Messa il Vescovo ha benedetto l'altare e i locali della nuova aula liturgica, augurandosi che diventi per tutti noi **un luogo di incontro e di preghiera, dove crescere insieme nella carità, nella fede e nella speranza.**

Nel corso della celebrazione **il Vescovo ha affidato anche a catechisti e operatori pastorali il mandato per questo nuovo anno** che, secondo le indicazioni per l'attuazione degli orientamenti pastorali, sarà dedicato alla **comunità fraterna e missionaria**, invitandoci a non sottovalutare le solitudini che purtroppo, nei nostri giorni, sempre più affliggono molte persone a noi vicine. Solitudini che spesso sono causa di molti mali e che possiamo vincere con gesti di accoglienza verso il prossimo e con la costruzione di relazioni autentiche.

La celebrazione si è conclusa con un atto molto semplice, ma significativo, di **affidamento di tutta la diocesi, di tutte le parrocchie e di noi stessi, alla Vergine Madre e Mediatrice di Grazie** con una preghiera composta da Mons. Mansueto Bianchi.

Claudia Marconi

Istituto Musicale Diocesano: iscrizioni aperte!

L'Istituto Musicale Diocesano "Don Lodovico Giustini" ha come scopo fondamentale la **preparazione di musicisti disponibili per il servizio liturgico, specialmente per la Messa.**

Lo struttura didattica è, comunque, quella di una normale scuola di musica. Si comincia con l'apprendimento della **teoria musicale** (il cosiddetto "solfeggio") e si prosegue, anche in contemporanea, se chi si iscrive ha sufficienti cognizioni, con uno **strumento** o con il **canto**.

I corsi già funzionanti sono, oltre al solfeggio, quelli di **organo, pianoforte, clavicembalo, flauto diritto, flauto traverso, canto**. Se vi saranno almeno 3 iscritti, apriremo anche le classi di violino e di violoncello. La stessa modalità è prevista per il corso di canto gregoriano.

L'iscrizione può essere effettuata inviando per e-mail (info@istitutogiustini.it) alla scuola la propria richiesta, contenente le necessarie informazioni; nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero di telefono e corso scelto (ci si può iscrivere anche a più corsi).

I corsi si terranno **dal lunedì 22 ottobre 2018 al venerdì 14 giugno 2019**, interrotti dalle vacanze di Natale di Pasqua e dalle altre festività. Essi hanno luogo **dal lunedì al venerdì**, in genere nel pomeriggio, ma con possibilità di concordare altro orario.

Mons. Umberto Pineschi

Visita il sito e iscriviti!

www.istitutogiustini.it

CORSI INDIVIDUALI (1 ora settimanale)

Armonia e contrappunto

Clavicembalo

Organo

Pianoforte

Flauto

Violino

Violoncello

Canto

CORSI COLLETTIVI (1 ora settimanale)

Teoria musicale e solfeggio

Armonia

Canto gregoriano

Quote associative

CORSI INDIVIDUALI: € 70 ogni 4 lezioni

CORSI COLLETTIVI: € 25 ogni 4 lezioni



DIOCESI DI PISTOIA

Istituto Musicale "Don Lodovico Giustini"

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI 2018-19

CORSI INDIVIDUALI (1 ora settimanale)

Armonia e contrappunto
Clavicembalo
Organo
Pianoforte
Flauto
Violino
Violoncello
Canto

CORSI COLLETTIVI (1 ora settimanale)

Teoria musicale e solfeggio
Armonia
Canto gregoriano

GIORNI E ORARI DI LEZIONE

I corsi inizieranno **lunedì 22 ottobre 2018** e termineranno **venerdì 14 giugno 2019**, interrotti dalle vacanze di Natale di Pasqua e dalle altre festività. Le lezioni hanno luogo il pomeriggio dal **lunedì al venerdì**, in un orario pomeridiano da concordare.

Quote associative

CORSI INDIVIDUALI: € 70 ogni 4 lezioni

CORSI COLLETTIVI: € 25 ogni 4 lezioni

Come ci si iscrive ?

Inviando per e-mail alla scuola la propria richiesta, contenente le necessarie informazioni: nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero di telefono e corso scelto (ci si può iscrivere anche a più corsi)

indirizzo: piazza dello Spirito Santo 8, 51100 Pistoia
e-mail: info@istitutogiustini.it
sito: www.istitutogiustini.it
codice fiscale: 90058500472

Cosa intendi con ‘vocazione’?

Don Michele Gianola (CEI) al convegno vocazionale regionale: riscoprire il senso profondo della parola ‘vocazione’ per mettere le basi di una nuova pastorale giovanile vocazionale.

Se dico pastorale vocazionale cosa ti salta in mente? Forse niente o forse una ‘trappola’ per incastrare futuri preti o religiose?

Don Michele Gianola, direttore dell’Ufficio nazionale Cei per le vocazioni, prova a definire le nuove piste dell’attenzione pastorale verso i giovani. Lo fa alla luce del prossimo sinodo dei vescovi, con in una mano l’*Instrumentum laboris* del sinodo e il documento uscito dal pre-sinodo del marzo scorso, e nell’altra il magistero di Papa Francesco. L’occasione è il secondo **convegno regionale vocazionale toscano**, svoltosi a Poggibonsi presso la parrocchia di San Giuseppe, sabato 15 settembre.

Il tema dell’incontro, già dal titolo - «**Mettere le basi di una pastorale giovanile vocazionale di ampio respiro**» - traccia l’esigenza di riformulare proposte e cammini, non soltanto nell’intreccio tra pastorale vocazionale e pastorale giovanile.

Quali sono le basi da cui promuovere un progetto unitario di pastorale giovanile vocazionale?

Don Michele invita a **riscoprire con attenzione la parola “vocazione” e i suoi ‘derivati’**. Vocazionale, ad esempio, è una parola quasi abusata. «Non tutti i giovani hanno chiaro cosa significhi». E poi occorre «ripulirla dall’idea che Dio abbia già un progetto bell’e pronto per te, che pure solo a fatica è possibile scoprire». Si tratta di un’idea distorta perché «la vocazione -precisa don Michele- non è qualcosa a cui dobbiamo acconsentire e basta, ma un progetto che si realizza insieme al Signore». «L’altra idea che dobbiamo smontare - prosegue - è che l’uomo faccia tutto da solo: è il mito del self made man. **La vita è invece una sinergia con Dio: è Lui che ti introduce nell’esistenza e ti aiuta a scoprire il disegno giusto per te.** Quanto è bello far scoprire a un giovane che la vita è ancora tutta da costruire insieme a Dio!». Una pastorale giovanile vocazionale

dovrebbe ricordarti che «se non sai che fare della tua vita occorre mettersi alla sequela del maestro».

L'individualismo diffuso di oggi è l'altro problema che ci troviamo davanti quando parliamo di vocazione. La vocazione, invece, non è mai un progetto esclusivo, la rotta per una traversata in solitaria, ma «riconoscere che occorre uscire dal sentirsi intrappolati in se stessi. **La vocazione è essere 'per' qualcuno.** Ricordarsi, come ci invita a fare papa Francesco che "Io sono una missione su questa terra" (EG 273)». Anche per questo vale la pena ricordarsi di parlare di 'vocazioni' e non soltanto di 'vocazione' al singolare. Il corpo di Cristo che è la Chiesa è fatto di vocazioni connesse tra loro: il ministero ordinato, le diverse attività dei laici, la vita consacrata. Quando parliamo di vocazione «non l'individualismo, ma la fantasia dello Spirito. Siamo dentro la vocazione per essere uniti e non divisi».

Un ultimo, importante, nodo da sciogliere è l'idea che la vocazione significhi sganciarsi dalla realtà, quando, invece, «la realtà, le cose che incontri nel bene e nel male plasmano la tua vita, provocano la tua esistenza. C'è una storia in cui il Signore parla». È vero, d'altra parte, che non sempre le proposte pastorali mordono la realtà. Vale la pena rileggere quanto i giovani hanno messo per scritto al termine della riunione pre-sinodale del marzo scorso, quando in più di trecento ragazzi da tutto il mondo e di diverse confessioni religiose hanno riflettuto insieme sul tema del sinodo. Don Michele ha ricordato in particolare un passaggio: «I momenti cruciali per lo sviluppo della nostra identità comprendono: **decidere il nostro indirizzo di studi, scegliere la nostra professione, decidere ciò in cui credere, scoprire la nostra sessualità e fare le scelte definitive per la vita**». La nostra pastorale tiene presenti questi momenti 'cruciali' per i giovani?

«I giovani - si legge ancora in quel documento - sono profondamente coinvolti e interessati in argomenti come la sessualità, le dipendenze, i matrimoni falliti, le famiglie disgregate, così come i grandi problemi sociali, come la criminalità organizzata e la tratta di esseri umani, la violenza, la corruzione, lo sfruttamento, il femminicidio, ogni forma di persecuzione e il degrado del nostro ambiente naturale. Questi sono elementi di profonda preoccupazione nelle comunità vulnerabili in tutto il mondo». **I giovani sono interessati alla realtà del nostro tempo. Li sappiamo accompagnare in questo interesse?**

Un altro punto estremamente attuale emerso dalla riflessione dei giovani è

l'esigenza di «**trovare un luogo di appartenenza: un sogno condiviso che oltrepassa continenti e oceani**». Un desiderio che esprime come i giovani cercano qualcuno che si fidi di loro, una chiesa che li aiuti a trovare una vocazione e a guarire dalle proprie ferite».

Gli stimoli di don Michele sono stati poi tradotti, all'interno di un tempo di condivisione in gruppi, in alcune domande e proposte concrete sviluppate dai partecipanti al convegno. Anche se gli interrogativi hanno superato le proposte vale la pena prenderli in considerazione.

Quanto è disposta la Chiesa ad essere aperta ai giovani? Quanto sa essere in uscita tra loro, come tra gli anziani e le famiglie? I giovani si attendono un accompagnamento. Come fare una proposta per un cammino di discernimento, come aiutarli a scoprire la propria missione? Come farsi evangelizzare dai giovani?

Tra le risposte/proposte è emersa l'esigenza di incentivare percorsi di formazione per accompagnatori e guide spirituali, ma anche la necessità di accogliere i giovani, ascoltandoli con spirito di conversione; coinvolgere, nelle dinamiche di ascolto e accompagnamento, il popolo di Dio in particolare le famiglie. È emerso anche l'invito ad approfondire lo stimolo della comunione ecclesiale per dare una testimonianza credibile di Chiesa, perché unità e testimonianza evangelica si sostengono a vicenda. Un'espressione di papa Francesco può fare sintesi con efficacia: «**porta aperta, preghiera e stare inchiodati alla sedia per ascoltare i giovani**» (discorso ai partecipanti al Convegno vocazionale nazionale - giovedì 5 gennaio 2017).

U.F.

Custodia del creato: il 30 settembre la giornata diocesana

In questo settembre la Chiesa Italiana celebra la **13° Giornata per la Custodia del Creato**: è infatti dal 2006 che la Conferenza Episcopale Italiana indice per il

1° settembre di ogni anno la celebrazione della “**Giornata per la custodia del Creato**”, un’iniziativa voluta in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee che ha lo scopo di dedicare una giornata a riaffermare l’importanza della cura per l’ambiente con tutte le sue implicazioni etiche e sociali.

È in questa cornice che in Italia la stessa Conferenza Episcopale ha affidato alla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e alla Commissione episcopale per l’ecumenismo e il dialogo, il compito di individuare, per ogni anno, il tema specifico di approfondimento, lasciando alle singole diocesi l’iniziativa di sviluppare attività a livello locale durante tutto il mese. Quest’anno il tema è “**Coltivare l’alleanza con la terra**” ed è stato illustrato in un messaggio della conferenza episcopale italiana.

Nel messaggio che accompagna il tema indicato dalla CEI per il presente anno ci viene proposta «una sfida che non interessa solo l’economia e la politica: c’è anche una *prospettiva pastorale* da ritrovare, nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mutamento, in una prospettiva di cura integrale. **Occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiranti da parte delle comunità**».

La **diocesi di Pistoia**, su indicazione del vescovo Tardelli, ha individuato la data del **30 Settembre per celebrare la Giornata diocesana per la custodia del creato**. In questa occasione ogni realtà parrocchiale è invitata a fare il possibile impegnandosi in varie forme ed iniziative per dare la giusta rilevanza a tale argomento.

Da parte dell’Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e lavoro e del Gruppo di lavoro sugli Stili di vita, è stato predisposto un **Sussidio per la preghiera e la riflessione** contenente alcune **brevi considerazioni** utili per la riflessione ed alcune **intenzioni di preghiera** - con la raccomandazione di usarle nella Messa domenicale del giorno 30 Settembre - ed infine la **Preghiera per la terra** che chiude l’Enciclica *Laudato si’* da leggere coralmente nella Messa.

Selma Ferrali, Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e lavoro

Scarica il Sussidio per GIORNATA del CREATO 2018 - 30 settembre (.pdf)